Giovedì 21 Ottobre 1926
Conto corrente con la Posta
un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 251
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vitt. Veneto 44 a - Tel. 73

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre » 30.— Trimestre L. 15.— Mese » 5.— | Estero: Anno L. 137.50 Semestre » 68.75 Trimestre » 34.40
Si ricevono all'AMMINISTRAZIONE, Via Vittorio Veneto 44 a

CRONACA PROVINCIALE

DAL GORIZIANO

GORIZIA

Curiosità storiche goriziane

Crediamo di fare cosa gradita ai nostri lettori riportare di tanto in tanto alcuni passi della istoria della Contea di Gorizia: passi molto simpatici e che possono destare qualche interesse per il loro storico contenuto.

Ci serviamo a tale scopo del libro di Carlo Morelli di Schonfeld, che si trova in quattro volumi presso la biblioteca governativa della nostra città. Al volume secondo, dove l'autore tratta dell'Industria e del Commercio, troviamo un ricordo redatto dagli abitanti di Tolmino in merito ad una proibizione per la vendita dei loro rinomati prodotti.

L'autore dice:

Restituita la pace, la libera comunicazione coi Veneti, i sudditi del capitanato di Tolmino, che provvedevano la nostra città di butirri, lardi e formaggi, cercavano l'avvantaggio di porre la contea in concorrenza con lo stato Veneto. Il venditore rivolgevasi, come sempre succede, a quella parte che venivagli dal maggior lucro additata, ciò che incoraggiò a nutrire maggior quantità di bestiame, onde aumentaronsi i prodotti in quel territorio; ma l'accrescimento dei prezzi dei generi, che doveva necessariamente seguire lo aumento del consumo, indusse il Governo di Gorizia a proibire ai sudditi di Tolmino la vendita delle derrate nello Stato Veneto.

Non possiamo dispensarci di riferire il discorso, che essi presentarono (1628) in questa occasione: «I cittadini di Gorizia esigono da noi, che portiamo i nostri lardi e butirri sol nella città di Gorizia, senza che noi avessimo mai preteso, che essi vendano a noi soli i loro vini. Il proibire di trafficare fuori della contea è lo stesso che ordinarci di vendere i nostri prodotti a quel prezzo che i goriziani vorranno, e di non fare butirri, lardi in maggior quantità, che gli abitanti di Gorizia possano consumare».

Il sano giudizio, che scorgesi in questo scritto, dovette confondere coloro che avevano cooperato alla proibizione.

Il governo della Contea, senza confessare il suo torto colla rievocazione del divieto, rallentò la vigilanza nel farlo osservare, e così fu lasciato libero corso alla industria del suddito della montagna.

Raffaele Talmassons

Dopo il suicidio della donna sconosciuta

Occorre provvedere

Abbiamo dato notizia nel numero di lunedì del suicidio della donna che si gettò dal ponte del torrente Corno in viale 20 settembre. Siccome detto suicidio non è il primo e purtroppo la cronaca anche poco tempo fa ne ebbe a registrare uno e (se non erro quello di una giovane abbandonata dal fidanzato) sarebbe non solo utile ma umanitario che il Comune provvedesse con tutta urgenza a fare applicare al disotto dei parapetti delle reti abbastanza forti e resistenti, che non permettessero alle menti esaltate dei candidati alla morte di servirsi di questo mezzo per togliersi la vita. Speriamo che il Comune vorrà provvedere in merito, affinchè non si ripetano simili atti disperati, che certamente sono dannosi dal lato morale, poichè esaltati è spesso l'esempio che da pur troppo negli animi turbati dà l'ultima spinta — dimodochè un suicidio se ne trascina dietro altri.

La lista dei giurati per la sessione di Assise

Per la prossima sessione straordinaria d'Assise che avrà inizio il 3 novembre sono chiamati a far parte della Giuria popolare: Acerboni Liberato fu Franc. impiegato residente a Rozzol. Lupieri Guido fu Franc. imp. res. a Scorcola. Dreossi Francesco di Giulio ingegnere res. a Gorizia, Cosolo Giacomo fu Giac. res. a Trieste negoziante. Themann Riccardo fu Riccardo tecnico. Albisser dott. Giuseppe fu Vittorio cand. avvocatile, Betteri Guido fu Sante possidente res. a Trieste. Micolich dott. Eugenio fu Giov. legale da Trieste. Travan dott. Marcello fu Pietro avvocato erariale da Trieste. Paulettig Giusto fu Franc. negoz., Bassa Giuseppe fu Giov. imp. da Gradisca, Serdina co. Francesco avv. da Trieste. Cinadeci Adolfo fu Giu. possidente da Trieste. Bellaffio ing. Oscarre fu Daniele impresario. Teaschel ing. Attilio fu Alberto da Trieste. Cumar Carlo fu Giuseppino industriale. Martinuzzi Appio di Carlo ufficiale postale da Trieste. Mayer Augusto fu Riccardo ingegnere da Trieste. Jena dott. Corrado avvocato da Trieste. Bisiach Roberto fu Giovanni negoziante da Trieste. Bronzin Vincenzo fu Andrea professore da Scorcola. Parmeggiani cav. Mario di Antonio avvocato da Cervignano. Tavasoni Marco fu Franc. da Cormons. Caucci dott. Carlo di Roberto consigliere da Chiadino. Daris Eugenio fu Stefano capotecnico da Trieste. Giacosi dott. Giuseppe fu Fedele da Cormons. Metlicavich Carlo fu Leopoldo industriale da Trieste. Deplicher Vittorio di Vittorio amministratore da Trieste.

Giurati supplenti: Obizzi marchese Giusto fu Antonio. Glessig ing. Arturo fu Carlo. Cumar Carlo di Antonio installatore. Polli Alberto fu Alberto impiegato privato. Malner Luigi fu Giuseppe, tipografo. Brattina Giuseppe fu Bartolomeo imp.. Devetak Luigi fu Andrea geometra, Bressan Renato di Arturo imp.. Marussig Antonio di Pietro ufficiale postale, Oblasciaco Luigi fu Edoardo.

Il ministro Fedele a Gorizia

Da fonte competente abbiamo appreso che il Ministro della P. I., S. E. Fedele, il quale ha molto a cuore le scuole delle zone allogene, verrà quanto prima a visitare le scuole del Friuli orientale per potere personalmente constatare quanto di bene è stato fatto per esse e quanto ancora manca da fare per portarle in grado di essere degne dell'Italia rinnovellata. Saranno all'illustre uomo di guida utile il comm. Reina provveditore agli Studi per la Venezia Giulia, Friuli e Zara e l'instancabile ispettore Rubbia nonchè l'egregio prof. cav. Attilio Venezia.

Il Comitato festeggiamenti in riunione

Nella sede del Fascio ieri sera ebbe luogo la riunione del Comitato festeggiamenti e pellegrinaggi. Si discusse animatamente in merito i dispiacevoli ed incresciosi inconvenienti, che si sono verificati specie nell'ultimo pellegrinaggio e ciò per non essersi fino ad ora addivenuto nella nostra città, meta prefissa di molti pellegrini delle vecchie provincie. Fu votato un plauso alle gerarchie del locale Fascio per essere state della buona idea di costituire questo comitato il quale deve avere compito di fare conoscere alla popolazione le date dei festeggiamenti diversi e dei diversi pellegrinaggi; e questo perchè dagli edifici pubblici e privati venga esposto il tricolore e perchè la popolazione tutta partecipi ai ricevimenti che vengono dati in onore dei pellegrini.

Importazione uva da tavola Negli Stati Uniti

La Camera di Commercio Italiana di New York, per corrispondere a richieste di informazioni dall'Italia su restrizioni e divieti di carattere quarantenario riflettenti l'importazione dell'uva da tavola negli Stati Uniti, ha provocato dalla Giunta Federale Orticola (Federal Horticultural Board) di quel dipartimento di agricoltura una comunicazione da cui risulta che detta importazione è permessa, purchè chi ne fa domanda fornisca preventivamente una completa descrizione del processo di trattamento all'anidride solforosa, al quale l'uva è assoggettata, avanti di essere esportata dall'Italia, e sempre che tale processo sia approvato dalla Giunta medesima. Le spedizioni del genere vengono all'arrivo a New York accuratamente ispezionate, con eventuale prelevamento di campioni. Gli interessati possono prendere visione del testo integrale della risposta del «Federal Horticultural Board» presso la Camera di Commercio.

Sul Monte Santo

Con molto piacere apprendiamo che il Monte Santo per cura dei frati francescani, che lassù risiedono, è stato fornito dell'energia elettrica che lo illumina la notte, dando il bell'aspetto di tutta la mole del Santuario e del Convento.

Ci felicitiamo pertanto coi padri che hanno potuto vedere effettuato il loro ardente desiderio e loro auguriamo anche di vedere ben presto terminato il colossale lavoro di ricostruzione della Basilica, per opera della impresa Mattiroli.

Nozze auspicate

Ieri si unirono in matrimonio col rito civile e religioso l nostro amico Aristide Fedon, impiegato comunale, e la gentile signorina Nerina Kohmel. Alla coppia felice, partita per un lungo viaggio di nozze, i nostri auguri e le nostre felicitazioni.

Minacce a mano armata

Il contadino Michele Brezigar, di anni 36 da Mosco di Cansie d'Isonzo, ieri mattina si dirigeva col carro trainato da un bue verso una strada campestre, allorchè, arrivato nella prossimità di un ponte, si vide venire incontro un altro contadino, certo Luigi Vuga di Giuseppe, di 26 anni, il quale, con atto di minaccia gli si avventò contro, armato di falce, proibendogli di passare, pena la morte. Accorse in difesa del minacciato suo padre Andrea Brezigar, settuagenario, il quale stava lavorando nel podere vicino; ma si ebbe dal Vuga uno spintone che lo fece ruzzolare al suolo. I carabinieri di Canale arrestarono il prepotente e deferirono all'autorità giudiziaria il Vuga.

Audaci furti

In danno del contadino Giacomo Tusar, fu Martino, di anni 38, da Masora di Circhina, vennero rubati, dov'erano entrati mediante scasso, un orologio d'argento del valore di cento lire, un paio di scarpe da donna, un rasoio, 25 uova, lardo, burro ed altri generi di commestibili ed alcuni capi di vestiario. Nella stessa notte pure a Masora, fu derubato certo Valentino Paternelj fu Andrea, a cui furono trafugati vari oggetti di vestiario e generi mangerecci. Entrambi i derubati elevarono sospetti su tre tizi, visti aggirarsi la sera prima nelle vicinanze della loro abitazione. I carabinieri trovarono i tre messeri all'osteria in un paese vicino e li perquisirono, sequestrando alcuni oggetti di pertinenza dei derubati. Furono arrestati. Essi sono: Michele Strucheli fu Pietro, di anni 43 da Dol di Canale, Francesco Caucic di Andrea di anni 24 da Dolla di Tolmino e Francesco Krageli di anni 25 da Idria di Bacia.

Il mistero svelato

E' stato stamane svelato il mistero della suicida, che sabato sera si gettò dal ponte del torrente Corno (altezza circa trenta metri) rimanendo morta all'istante per la frattura della base del cranio. Ella fu identificata per certa Teresa Kumar di 35 anni, da Gargaro, vedova di Carlo Kumar morto in guerra, mentre questi prestava servizio in un reggimento di Artiglieria da campagna. Il marito soccombette per ferite riportate durante un violentissimo bombardamento dell'artiglieria russa nella battaglia di Grodek. La vedova venne a Gargaro, vivendo della carità privata e di una piccola tenuta che il marito le aveva lasciato in eredità. Malattie e spese successive indussero la Kumar e vendere tutto e a rifugiarsi presso i parenti del marito, in attesa le venisse commisurata una pensione. Da qualche tempo, trovandosi in angustie finanziarie, cercò di occuparsi in varie fattorie, mai poichè la sua costituzione fisica non le permetteva di eseguire lavori gravosi, decise di venire a Gorizia per trovare occupazione come domestica. Infine, vinta dallo sconforto e dalla miseria, compì l'atto disperato che troncò i suoi travagliati giorni.

CRONACA GIUDIZIARIA

Presidente dott. cav. Mulinari — Giudici: cav. dott. Viezzoli e dott. Lagulaine — P. M. cav. Mighetta — Cancelliere rag. Castaldi.

IN RAGIONE DI 30 LIRE AL MESE. — Giuseppe Voncina, di Biagio, di 27 anni, è imputato di essersi impossessato in Paniqua di 10 paia di scarpe del valore di circa 246 lire in danno di Francesco Kranz. Fu condannato alla pena della reclusione per mesi otto, spesse, tassse e danni. — Difensore avv. Leonardo Vinci.

DUE PROCESSI, DUE ASSOLUZIONI. — Luigi Franz, fu Luigi, di anni 58 da Cronau (Jugoslavia) è imputato di assersi impossessato in danno delle Acciaierie Wessingel in Fusine in Val Romana di vari tronchi d'albero da costruzione. Fu assolto per insufficienza di prove.

— Certi Andrea Kumar di Andrea di anni 23, Giuseppe Kumar di anni 26 e Carlo Stanic di anni 32, sono imputati di avere, in unione fra di loro, a Battaglia della Bainsizza, tolto a Leopoldo Modani, in istato di ubbriachezza, il portafoglio con lire 1500 Furono assolti er non avere commesso il fatto

DITTA UDINESE E DITTA GORIZIANE, TRUFFATE DA UN NEGOZIANTE. — Bruno Bellina fu Giacomo di anni 41, da Gorizia, negoziante, è imputato di truffa continuata. Spacciandosi per incaricato agli incassi dalla ditta Fratelli Mulinaris di Udine, riuscì a carpire a Francesco Loversic da Ossegliano, Giuseppe Kreinik da Tolmino e Angelina Jacob da Gorizia rispettivamente lire 598.70; 912.50 e 2206. Inoltre egli è imputato di truffa continuata verso la Ditta Mulinaris di Udine sopra ricordata facendole credere, nei primi mesi del 1925, che le ditte Giovanni Bitesnich e Angelo Jacob avevano ordinato della farina, e largendole così farina per l'importo di lire 2263.50; di appropriazione indebita continuata per essersi in epoche diverse del 1924 appropriati gli importi di lire 1401 e lire 4307, affidatigli per l'incasso dalla Ditta Fratelli Mulinaris, importi consegnatigli a titolo di pagamento da Luigi Stanic e Antonio Hubar da Gorizia; ed infine, di falso in giudizio per avere, il 24 febbraio 1925, in Gorizia, deponendo come testimone innanzi alla Pretura, affermato falsamente di essere stato autorizzato dalla ditta Mulinaris all'incasso di lire 2206 da Angelina Jacob e di avere comunicato tale incasso alla ditta stessa.

Il Tribunale, dopo la eloquente requisitoria del P. M., l'accusa della parte civile rappresentata dall'avvocato Tonkli e la arringa della difesa rappresentata dall'avv. Edmondo Serravalle, condannò l'imputato alla reclusione per anni uno e mesi undici e lire 1500 di multa, ad un anno di interdizione dai pubblici uffici, spese, tasse e danni da liquidarsi in separata sede, assegnando la somma di lire 1500 da imputarsi nella liquidazione, e lire 400 per spese di parte civile. Dichiarò peraltro condonata la pena corporale e pecuniaria ai sensi del decreto di amnistia.

VIPACCO

Pro danneggiati della innondazione

Il Comitato formatosi a Vipacco e composto dal podestà cav uff. Pacellini, dott. Luigi Delpini e Feriancic Giovanni, sotto la presidenza onoraria del ten. col. cav. Dusmet, comandante del Presidio, organizzò in favore dei danneggiati delle valli dell'Idria, Vipacco e Isonzo una serata di beneficenza che ebbe esito felicissimo.

Il detto Comitato assistito da un altro più largo di cittadini, ottenne gentilmente e gratuitamente dalla «Pittaluga Fert» due bellissime pellicole: «La visita di S. E. Mussolini alla Fiat» e «Dall'Italia all'Equador» che furono proiettate nella serata di sabato e domenica nella sala del cinematografo di Vipacco a totale beneficio dei danneggiati.

Un comitato di signorine diretto dal signor Cossiga e composto dalle signorine Cecco, Dekleva, Puncuh, Moze ed altre, curò la vendita dei biglietti per le due rappresentazioni, che riuscirono perfette e furono abbastanza frequentate.

Il signor Giacomo Faidiga, proprietario del cine, prestò l'opera sua gratuita.

L'incasso si aggira intorno alle 1500 lire, che andranno a totale beneficio dei danneggiati. Il podestà cav. uff. Pacellini che fu l'anima dell'organizzazione, fu assecondato da quanti compresero l'atto sinificativo e bello in soccorso delle famiglie così duramente provate dall'ultimo alluvione.

OSOPPO

Caso pietoso

Il 18 corrente è morta, dopo brevissima malattia, la levatrice Pellegrini Elisa vedova Pagavino di anni 35 circa. La defunta lascia soli un bambino e una bambina, orfani adesso di ambo i genitori, poichè il padre è morto un anno fa in modo tragico, per scottature riportate in seguito ad accensione di benzina. Il caso è veramente pietoso e la morte della vedova avvenuta inaspettatamente ha mosso a compassione tutti gli animi bennati.

ENEMONZO

L'agente daziario arrestato

In seguito a mandato di cattura, spiccato dal Procuratore del Re del Tribunale di Tolmezzo è stato ieri arrestato e tradotto alle carceri di Tolmezzo, l'agente daziario del comune, Luigi Ortis di Enemonzo, per falso in atto pubblico.

Il fatto si riferisce ad atti della amministrazione del dazio del comune di Sauris, nel quale l'Ortis ebbe parte in causa.

DAL FRIULI CENTRALE

La sagra di Loneriacco

E' Loneriaco un piccolo borgo a poca distanza da Tarcento, in Comune di Segnacco, dove la vita trascorre fra il lavoro quieto e proficuo dei campi, fra la pace domestica e la preghiera serena della chiesa. Domenica ci fu sagra a Loneriacco, grande sagra, perchè nel pomeriggio, lusinghieramente preannunciata, arrivò l'Osovane col suo multiforme repertorio di musica teatrale. Nella giornata di sagra tradizionale, Loneriacco perde il suo aspetto tranquillo e si anima, e per le sue stradicciole rustiche passa lieta una folla variopinta e molti fanciulli che sbocconcellano ciambelle e pasticcini o mangiano noci o castagne. Per aria, l'odore di vino nuovo e nelle osterie padronali si beve nel friulano «bocal». Sul campanile c'è il verde e il tricolore, dai balconi pendono drappi greggi e copertoi bianchi da letto, tutti infiorati. Seduti dinanzi a lunghe tavole nelle osterie, cantano le villotte i buoni vecchi memori di un tempo che fu più calmo, più rassegnato e più semplice nelle abitudini e anche negli animi.

Ma Loneriacco è il bel borgo rustico di un placido passato, della pace solenne e dei lavori del campo. Questi buoni abitanti, fedeli alle tradizioni, hanno voluto fare la lotteria e hanno desiderato di avere fra loro l'Osovane che, come ho detto, è capitata nel pomeriggio, in costume, con i suoi geniali strumenti musicali, a tener concerto sulla piazza dov'erano disposti i tavoli coperti di paste e di dolci. Al passaggio della Osovane per i borghi del Tarcentino i ragazzi gridavano ad una voce, con le mani protese, perchè riconoscevano i «tipi»: viva l'Osovane! E altri: a sun chei bras di Osof!

E gli attori e i suonatori hanno divertito un mondo la buona gente di Loneriacco. Nel cortile dei signori Di Maria, «i volpass» del borgo avevano costruito il palcoscenico, e dinanzi al pubblico che era tutto il paesetto, l'Osovane rappresentò «La scuola degli asini» di Ferravilla. Che risate franche, infrenabili sono uscite dalla bocca di quel buon popolo! Bravi gli attori, che sono: Giovanni Paleschini (la maestra), Ottavio Valerio (Massinelli), Lidio Zerbinatti (il silenzioso lavoratore dell'Osovane), Giovanni e Annibale Valerio, Achille Venchiarutti (Crapotti), Francesco Maieroni, Giovanni Dell'Armi ed altri.

Adamo Valerio ha recitato il monologo: «O torni in Meriche», con felice successo. Il canto delle villotte friulane, fra le quali del modesto e bravo maestro Giovanni Lenuzza ha chiuso il bel trattenimento. Nella patriarcale casa dei signori Di Maria venne offerta una cenetta ai bravi attori e cantori. Capo tavola fu l'arzilla vecchietta padrona di casa, di anni 89! Che Dio la conservi ancor a lungo!

Ecco i numeri della lotteria sorteggiati e proclamati a voce alta dal sagrato della chiesa: fra i doni c'è il «vispo porcellino» e il «grazioso agnellino»: 1496 — 2886 — 1207 — 1455 — 1301 — 2623 — 3001 — 712 — 2140 — 1626.

CIVIDALE

Onorare beneficando

Per onorare la memoria del grande friulano comm. Francesco Musoni, il dott. cav. Antonio Sartogo ha versato L. 10 ala Congregazione di Carità.

L'analisi del pane

A norma del R. Decreto 13 agosto, l'Ufficiale Sanitario giorni addietro ha prelevato dei campioni di pane e trasmessi per l'analisi alla Stazione Chimico agraria Sperimentale di Udine, la quale ha dato il seguente risultato:

Il pane presenta caratteri organolettici, non soddisfacenti, odore e sapore acido umidità (determinata alla distanza di due giorni dal prelievo da 28 a 30 per cento, lievitazione e cottura deficienti.

In seguito a questa analisi, spetta ora all'autorità giudiziaria, di applicare le disposizioni del succennato decreto.

I forni che hanno ottenuto questa analisi sono: nob. Albini Angelo. Cainero Pietro fu Giovanni. Mulloni Guglielmo fu B.B.. Braidotti G.B. fu Luigi. nob. Pasini Achille fu Carlo. Bront Luigi fu Giov.

Le operette al Sociale

Con l'operetta il Bocaccio, la compagnia cav. Dante Maieroni ha iniziato il suo breve corso di rappresentazioni al Sociale.

Ottimo successo. Tutti gli artisti si distinsero nelle loro difficili parti e l'orchestra filò molto bene. Il pubblico che accorse numeroso non fu avaro di applausi.

Questa sera seconda recita con la «Principessa della Czardas» di Kalman dove debutterà la soubrette signorina Ofelia Maieroni.

Echi delle onoranze funebri tributate alla salma del prof. Musoni

Non potemmo ieri pubblicare le brevi ma bene ispirate parole pronunciate dal Podestà di San Pietro sig. Guido Strazzolini e dal titolare della Cattedra ambulante pel Mandamento di Cividale dott. Ortali, nel Camposanto di Sanguarzo, davanti alla bara che ci nascondeva — ormai per sempre — la salma del prof. Musoni: lo scienziato illustre per la Piccola e Grande Patria — l'Uomo illustre e sopratutto benemerito per la Valle del Natisone. Stava chiusa dinanzi a noi materialmente chiusa la ricca bara coperta da un cuscino di fiori, omaggio lacrimato della figlia; ma l'occhio della mente si affisava tuttora nell'imagine di Lui, che pareva come sempre animata dal suo amichevole sorriso. E stava dinanzi a noi la figlia sussultante di spasimo per la perdita irreparabile...

Parla il Podestà

Quando le preci rituali cessarono, prese a parlare il Podestà di S. Pietro al Natisone, dott. Guido Strazzolini.

— Nel portare in questo sacro recinto (dice) l'estremo saluto all'amata salma di Francesco Musoni, non adempio soltanto ad un dovere d'ufficio per la carica che occupo, ma obbedisco ad uno spontaneo impulso dell'animo ed ad un vuoto imperioso e sincero del cuore. Perchè, o voi tutti che con me qui lamentate amaramente la perdita di questo Uomo egregio, e che, al pari di me, serberete caro ed imperituro ricordo delle Sue virtù, ben sapete quale reverente affetto a Lui mi legava fin dai primi anni della giovinezza.

— Francesco Musoni fece parte più volte e per lungo tempo, quale Sindaco e quale membro del Consiglio della rappresentanza Comunale di S. Pietro al Natisone, chiamatovi sempre col più largo suffragio; poichè davanti al nome Suo ed alle Sue insigni benemerenze scomparivano come per incanto le personali divergenze e le competizioni di parte.

La costante ed illimitata fiducia ch'Egli ispirava in quanti lo avvicinavano e che in Lui riponevano gli elettori venne ognora corrisposta, e compensata con quel Suo acume pratico e con quel Suo sentimento profondo della giustizia, che costituirono la pi bella prerogativa della Sua vita esemplare.

Queste encomiabili virtù si esplicarono e rifulsero ben anco nel Suo contegno privato, poichè, alieno come fu da ogni litigio, simpatico a tutti, con grande compiacimento prestavasi a dare consiglio a chiunque lo richiedesse e riusciva sempre e con la maggiore soddisfazione dell'animo Suo buono e mite, a comporre amichevolmente qualsiasi vertenza, che venisse sottoposta all'assennato Suo giudizio. La sua naturale modestia non bastava a celare questi pregi Suoi eminenti; e noi che l'ebbimo quale maestro e valido collaboratore nell'amministrazione del Comune, che ne ascoltammo la parola autorevole e buona e ne seguimmo in tante e svariate contingenze il consiglio sapiente, ben possiamo attestare quanto Egli abbia contribuito al buon andamento dell'Azienda Comunale

Non intendo parlare di Lui come uomo di studio, altri hanno ricordato i suoi meriti insigni come scienziato. A me spettava solo il compito di ricordarne le benemerenze quale cittadino, quale figlio affettuoso di questa vallata.

— Salve anima buona! Tu lasci il rimpianto di una intera popolazione che cercherà nei ricordi della Tua vita nobili esempi da imitare. Possiamo trovare coraggio in questo momento doloroso la Tua figliola diletta, i parenti, gli amici, quanti seppero apprezzare le tue inestimabili doti di mente e di cuore!....

Il prof. Francesco Musoni propugnatore dei progetti agricoli

Dopo un silenzioso raccoglimento, prende a parlare il dott. Alfredo Ortali, titolare della Cattedra Ambulante pel Mandamento di Cividale.

— Con Francesco Musoni (dice), scompare una delle più complete figure del Friuli. Mente vasta e profonda, ha lasciato un'orma indelebile negli studi della Geografia, della Geologia e della Etnografia. L'uomo politico e lo scienziato formavano in Lui un tutto armonico. Pure nei momenti dello scatenamento delle passioni politiche più violente, seppe conservare una linea ed una bontà che si imponevano. Egli concepì la vita come missione; e Pensiero ed Azione erano in Lui inscindibili, italiano nel più alto senso, tra la Grande e la Piccola Patria seppe trovare la giusta linea di armonia e compielezza.

Ma ebbe un lato della poliedrica figura, forse il meno conosciuto, ma il più vibrante ed appassionato. Amava trovarsi in mezzo agli agricoltori ed amava dare alla agricoltura tutto il tempo che gli permetteva la sua complessa attività. Voleva fare della Sua Slavia tutto un frutteto. Era il Suo sogno.

Anche pochi giorni or sono mi diceva che voleva diventare il Maestro, oltrechè teorico, pratico, di frutticoltura, dei Suoi Slavi. E lo sarebbe diventato.

Ma oltre della Sua Slavia aveva ferma fede nello avvenire della frutticoltura in tutto il Friuli. Per questo fu uno dei maggiori fautori del Consorzio di Frutticoltura della Provincia, di cui era consigliere. Dei problemi agrari, egli ebbe una visione completa. Uno degli ultimi Suoi discorsi lo tenne a San Pietro al Natisone, parlando della Battaglia del Grano. Per lunghi anni fu della Giunta di Vigilanza della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cividale in rappresentanza dell'ex Distretto di San Pietro al Natisone. Delle cooperazione agraria fu un convinto assertore e fu uno dei primi ad aderire all'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli di Cividale, di cui era Probiviro. Ed accolse con pieno e lieto animo la recente istituzione del Consorzio Agrario di San Pietro, come inizio di un'era nuova per gli otto Comuni Slavi.

Francesco Musoni! Noi che avemmo la ventura di conoscerVi e di amarVi — e non si poteva conoscerVi senza amarVi — sentiamo che il Vostro spirito è con noi e sarà sempre con noi per assisterci nella dura lotta. La bandiera del risorgimento agricolo del Mandamento e della Vostra Slavia, bandiera che Voi in alto agitaste, l'abbiamo già presa in consegna, per tutte le lotte, per tutte le vittorie.

A nome degli agricoltori e delle Istituzioni Agrarie del Mandamento Vi porgo l'estremo Vale!

***

Ricordammo ieri come la commoventissima cerimonia in Camposanto sia stata chiusa da un discorso del studente Luigi Damiotti.

Non tutte le rappresentanze e le autorità che avevano partecipato alle grandiose onoranze di Udine avevano potuto intervenire a quelle affettuosissime tributate alla salma dal memore e riconoscente popolo della Val Natisone. Fra gli altri che mancavano, notiamo il Provveditore agli Studi comm. Rejna, che si fece rappresentare, però, dal prof. Taruzzi.

PORDENONE

Furti - Associazione a delinquere?

Parecchi giorni fa il negoziante Panunti Luigi di Azzanello (Pasiano) denunciava d'esser stato derubato da ignoti, di parecchi chilogrammi di generi alimentari, di un fucile di tabacco ecc.

Altri furti venivano poi commessi in questi ultimi giorni senza che l'autorità avesse potuto rintracciarne i colpevoli.

I carabinieri comandati dai marescialli Bernardini e Zemini intensificarono le indagini, fecero appostamenti e sorvegliarono alcuni pregiudicati, perchè sembra sieno riusciti a scoprire un vera combricola di ladri e manutengoli.

Intanto il 16 andante arrestarono tale Targa Giuseppe, Frattolin Antonio, Giorgio e Frattolin Giacomo Daniele ben noti al... carcere quale presunti autori in unione ad altri individui latitanti in Azzanello, del furto in danno del negoziante Panunti. Sono stati sinora sequestrati nei domicili degli arrestati un fucile, ad oltre 200 pacchetti di tabacco.

E' stata pure arrestata la moglie del predetto Frattolini Antonio per furto continuato in danno del Cotonificio Veneziani di Torre. Alla stessa sono stati sequestrati oggetti di biancheria tessuti con cotone, asportato dallo stabilimento predetto.

Gli oggetti sequestrati hanno un valore di alcune migliaia di lire. Essendosi accertato che le suddette persone hanno commesso nel passato vari furti di comune accordo, sono stati denunciati per associazione a delinquere.

La popolazione ha appreso la notizia degli arresti con viva soddisfazione. I carabinieri procedono sulla loro brilante operazione, e si spera d'assicurar alla giustigia altri pericolosi individui.

CRONACA CITTADINA

In memoria

Ricorre oggi il terzo anniversario della morte di Giuseppe Girardini. Tre anni fa l'Uomo che tenne per tanti anni l'agone politico con illibata devozione alla Patria e con una dirittura morale cui l'asprezza delle lotte mai offuscò, passava dal tranquillo riposo agreste che gli era famigliare e ove si raccoglieva per abbeverarsi alle pure fonti della natura, passava all'eterno riposo.

Ma sebbene la sua nobile voce e l'elevato fervore della sua mente posino nel silenzio della morte, il Suo ricordo rimarrà, ancora e sempre, vivo fra noi, ideale e perspicuo esempio di come si possa, anzi si debba, unire all'altezza dell'ingegno e ad una posizione dominante nella vita pubblica, l'austerità e l'integrità del costume nella vita privata.

Perciò, e perchè al disotto pulsava uno spirito insonne e destro alle più ardite meditazioni, quelle doti ch'Egli sortì da natura e temprò con l'esercizio d'una profonda coltura, riuscirono e riescono, nelle varie loro esplicazioni, non solamente a farsi ammirare ma a farsi amare.

E Giuseppe Girardini fu veramente amato e venerato dal popolo che vide in Lui il segnacolo delle sue rivendicazioni. Nel suo nome furono combattute le più belle battaglie della democrazia e, confortato dal fedele suffragio del popolo, Egli si erse alla Camera a strenuo assertore delle più alte idealità nazionali e democratiche trasfondendo il calore della sua passione in discorsi che, per il vigore dialettico e la classica compostezza della forma, non hanno nulla da invidiare ai più celebrati esempi di eloquenza nelle assemblee parlamentari.

Oltre a ciò, e a prescindere dai pregi eminenti della sua oratoria, la visione generale ch'Egli ebbe, pur nell'esame di problemi particolari, delle superiori necessità nazionali, è di una verità così fresca e palpitante che può ancor oggi essere oggetto di meditazione e servire di insegnamento.

E' inutile, ora, rievocare fatti e avvenimenti nei quali la sua figura è saldamente inquadrata e che son noti a tutti. Ma poichè si è fatta strada fra noi una rinnovata coscienza del problema coloniale, al quale giustamente si annette una vitale importanza, va ricordato, contro ogni possibile oblio, che Giuseppe Girardini ebbe anche in questo una concezione vasta e acuta, e la sua azione, come Ministro delle Colonie, culminò nella riconquista di Misurata Marina da Lui voluta e disposta; impresa questa della quale assunse intera, personale responsabilità di fronte alla Nazione.

Il Friuli, ch'Egli amò profondamente e nelle cui remote origini storiche frugò addentro non con l'arida ricerca dell'erudito, ma con la passione divinatrice dell'intelletto, ebbe in Lui la più pura espressione delle virtù di sua gente. E perchè ciò ch'Egli veniva maturando nel suo spirito perseguiva poi con una tenacia di propositi inflessibile, questo stesso Friuli deve anche a Lui se, ricomposto nell'antica unità è messo ora nella condizione di assolvere il compito di scolta ai confini della Patria.

Tale l'Uomo, la cui memoria noi custodiremo fedelmente e a cui va oggi il nostro mesto, reverente pensiero. E l'occasione ci sembra anche propizia per augurarci che l'iniziativa, già condotta a buon punto, di consacrarne la memoria alla posterità, trovi presto il suo coronamento in un'opera artisticamente degna del Friuli e dell'insigne suo Figlio.

Sessant'anni di sacerdozio

Alla presenza dei congiunti e di una folla di fedeli, il rev. don Giovanni Fornizzi ha celebrato una Messa solenne — con accompagnamento d'archi e vocale — nella Chiesa del Redentore, ricorrendo il suo sessantesimo anno di sacerdozio. Don Fornizzi, vegeto e attivo, conta — e non lo si direbbe — ben ottantaquattro anni ed ha al suo attivo molte benemerenze. Egli, infatti, all'alta missione del sacerdozio ha consacrato tutto se stesso, con amore, con abnegazione, con vero spirito di carità cristiana.

Per questi suoi meriti S. E. l'Arcivescovo lo volle da tempo accanto a sè, quale segretario.

Lunghissimi anni aveva risieduto il buon sacerdote a Palmanova, sua città natia, per trasferirsi a Udine al tempo dell'invasione nemica, essendogli poi affidata, durante quell'infausto periodo di vita cittadina, la cura d'anime della Parrocchia del Redentore. E in tale parrocchia continuò a risiedere stimato e benvoluto per le opere di bene che vi aveva profuso, anche quando riassunse le sue funzioni l'amato Parroco mons. dott. Giov. Isidoro Butto. Questi, che ben conosce i meriti di don Fornizzi, gli rivolse durante la sacccennata funzione religiosa, belle parole di ammirazione e di elogio, rendendosi efficace interprete del sentimento dei parrocchiani.

DAZIO DOGANALE SULLA CARTA DA GIORNALI

La Camera di Commercio comunica che con Decreto Ministeriale del 14 ottobre 1926, il quale entrerà in vigore il 1.o Novembre 1926, il dazio di confine per la carta bianca e tinta in pasta, non patinata, in rotoli, destinata a giornali, è aumentato da L. 5 a L. 8 al quintale.

Iscrizioni alla R. Scuola Industriale

Fino al 30 corrente si accetteranno le domande di inscrizione al Corso di Tirocinio per Meccanici Elettricisti ed al Corso Professionale Femminile, nella «Scuola Industriale Giovanni da Udine».

Gruppo Esperantista

Retroscena del teatro dilettantistico

(Argus) — Gremitissima era la Sala delle Pubbliche Adunanze ieri sera; e questo era preveduto pienamente dal Consiglio direttivo del Gruppo Esperantista, organizzatore del riuscitissimo trattenimento. Armando Miani è troppo noto nel campo teatrale dilettantistico cittadino, quale arguto e brioso filodrammatico, e ciò è bastato perchè una vera folla di ammiratori sia accorsa a udire la sua parola e gustare le sue macchiette.

Armando Miani, direttore della Compagnia del teatro friulano, durante la guerra diresse la compagnia goliardica del Comando Supremo e con questa recitò, si può dire, in tutta Italia. Fu nella compagnia di Dina Galli (sempre durante la guerra) e recitò, come brillante, al «Teatro del Soldato». Sin dagli anni giovanili la passione per l'arte filodrammatica attrasse ed entusiasmò il Miani, sì che, con competenza di esperto, egli potè trattare, ieri sera, degli innumerevoli retroscena del teatro dilettantistico.

Il brillante conferenziere iniziò il suo dire facendo la storia delle prime compagnie di dilettanti sorte a Udine, per iniziativa di pochi entusiasti appassionati; e cita quella denominata «Teobaldo Ciconi». Quelli erano i tempi d'oro — dice il Miani — della filodrammatica udinese, tempi ormai lontani, che rivivono solo nella memoria dei primi dilettanti della simpatica Compagnia.

Con inimitabile mimica e con artificiose esilarantissime inflessioni di voce, buttate quà e là, a spizzico, l'oratore viene a parlare della organizzazione delle compagnie filodrammatiche dilettantistiche e fa una tipica descrizione delle «prime donne» e dei «primi attori» delle stesse compagnie; tratta inoltre delle confusioni e degli imbarazzi che sempre succedono fra le quinte durante la prima rappresentazione di un lavoro: dei timori degli artisti, delle papere, degli oggetti svariati che occorrono per la recita e che, nel momento opportuno, l'attore non sa dove pescarli perchè non si è provveduto. Parla dei suggeritori, che il Miani vorrebbe fossero «buoni per aiutare gli attori che non sanno la parte». Fa un pittoresco quadro delle varie truccature degli attori più svariati e, dopo un'infinità di altre cose, dette con arguzia e brio, chiude la prima parte della piacevolissima trattazione con l'augurio che sorga a Udine un'unica compagnia filodrammatica dilettantesca, con buoni elementi, che tenga alto il buon nome dell'arte teatrale anche nella città nostra; per far ciò, occorre la fusione di tutte le peregrine compagnie di dilettanti che, di quando in quando, si vedono sorgere e, purtroppo, scomparire per ragioni le più svariate.

Uno scrosciante battimani scoppia nella sala all'indirizzo dell'oratore, il quale, dopo una breve pausa, inizia la seconda parte dell'istruttiva e dilettevole sua conferenza: la presentazione cioè, a mezzo della truccatura (questa grande e necessarissima alleata degli artisti del teatro) di alcuni tipi caratteristici di attori. Con rapidi e magistrali tocchi di matite colorate, di rossetto, di cipria ed altri cosmetici, e col prezioso ausilio di speciali parrucche, cappelli e berretti, il Miani seppe dare al suo viso tutte le espressioni. Abbiamo visto così: la donna veneziana del teatro Goldoniano; la suocera; il parroco di campagna; l'ottuagenario: «Pippo ed moro»; il poeta; il cinese; e poi il pagliaccio da circo equestre, l'avvocato e molti altri curiosissimi tipi.

Armando Miani chiuse contraffacendo i gesti e gli sguardi e le movenze di due noti artisti del teatro italiano: Ruggero Ruggeri e Lidya Borelli.

E' inutile dire che le macchiette suscitarono una clamorosa ilarità nei presenti i quali tributarono alla fine, al bravo Miani, uno scosciante e insistente battimani per la briosissima e piacevolissima serata.

BENEFICENZA

Ass. «Scuola e Famiglia» — in morte di Carlotta Doretti: Cornelia e Giulia Fior L. 10; di Romano nob. Torindo: Italia e Virginio Doretti 10, Margherita Doretti 5.

Istituto Tomadini — in morte di Enrico Biasutti: Grona Giovanni, Rizzi Attilio, Petrei Bernardino, Ceressin Antonio, Mansutti Arrigo, Quaini Erminio, cav. Guido Maddalena L. 2 ciascuno.

Rifugio Bambin Gesù — in morte di Rosa Piantanida Disnan Cossio: la famiglia offrì L. 100.

Congregazione di Carità — in morte di Daniele Tamburini: Taddio prof. geom. Luigi 25, Pelizzo Giovanni 5, Anna Comino Bressani 5, Pauluzza cav. Pietro 5; di Pietro Ortiga: Zecchini Oreste 10; di Rosa Piantanida Disnan: Pauluzza cav. Pietro; di Seitz Gio. Batta: Tuzzi Luigi 5.

Pro Missioni Stimatine in Cina — nel trigesimo della morte del comm. dott. Giuseppe Murero: Carolina Rizzani Murero 50; per due battesimi di bimbi cinesi Famiglia Della Rovere offre 30.

Orfani di Guerra — in morte di Trevisan Doretti Carlotta: Federico Ongaro 5, Ing. Enrico Codugnello 10, Famiglia Giacomo Comessatti 10, co. Antonio Beretta 10; di Enrico Biasutti: Grosso Antonio 2, Zanini Gino 2, Marini Antonio 2, Coletti Giacomo 2, Comm. Prof. Ercole Carletti 2, cav. Emilio Doretti 10; di Daniele Tamburlini: Italo Bratta 10.

Asilo Infantile Vittorio Emanuele Terzo di S. Osvaldo. A questo Asilo furono versate: In morte di Carlotta Doretti dal cav. Varutti Ernesto lire 10; dal sig. Del Gobbo Giovanni in occasione del battesimo del figlio lire 50.

Offerte all'Ospizio Marino Friulano — in memoria del compianto Daniele Tamburlini: Federico Ongaro 5.

Un saluto fascista da Montevideo ai friulani compagni di fede

Riceviamo da Montevideo la seguente, dal vice presidente del Fascio Italiano dell'Uruguay, sig. Corrado Tamburlini:

La preo di voler dare pubblicazione nel di Lei Giornale a quanto segue:

« Dalle sponde della lontana America Latina, i Fascisti friulani, a cui la fede verso Colui che è il Capo ed il fautore dei più fulgidi destini dell'amata Patria non venne mai meno, in ricorrenza delle radiose giornate di Vittorio Veneto e di Roma, riunitisi oggi in Montevideo, inviano, a tutti i compagni di fede ed alle loro famiglie, un caldo ed affettuoso saluto unitamente ad un possente alalà. — Firmati: Tamburlini Corrado di Udine; Manfredo Cipriano di Remanzacco; Marchetti prof. Sardo di Tolmezzo; Casasola Pietro di S. Daniele; Valle Decio di Tolmezzo; De Biasio Angelo di S. Quirino di Pordenone; D'Angelo Ermenegildo di Rive d'Arcano.

SOCIETA' ALPINA FRIULANA

Gita al monte Sienza (m. 1665)

indetta per domenica 24 corrente col seguente programma:

Ore 4.45 partenza dalla stazione ferroviaria di Udine; ore 7.20 arrivo a Pontebba; ore 8 partenza da Pontebba; ore 11.30 arrivo alla vetta del monte Sienza e colazione al sacco; ore 13 partenza dalla vetta; ore 16.30 arrivo a Dogna; ore 17.30 partenza da Dogna ed alle 19.25 arrivo ad Udine.

Gita facile e con veduta assai ampia e compensatrice. Occorrono scarpe alpine ed è consigliabile la maglia. Spesa per ferrovia sulle lire 25, più la colazione al sacco.

Gli impiegati esattoriali e il secondo congresso a Milano

Si riunirono a Tarcento i dirigenti delle varie Esattorie del Friuli — coll'intervento del Segretario Provinciale della Corporazione Nazionale dell'Impiego Sig. Paolo Olivieri — per concordarsi su alcune proposte e formulare voti nell'imminenza del 2.o Congresso Nazionale del Sindacato Impiegati Esattoriali, che sarà inaugurato domenica prossima, 24 corr. alle ore 10 a Milano.

Al Congresso parteciperanno l'On. Rossoni, l'Avv. Comm. Lusignoli, una rappresentanza del Ministero delle Finanze ed altre alte gerarchie sindacali e politiche, ed ogni Sindacato Provinciale è tassativamente tenuto ad inviare una propria rappresentanza, costituita dal Segretario del Sindacato stesso e da uno o più delegati con funzioni consultive.

Detto Congresso assumerà decisiva importanza per i problemi che vi si discuteranno.

In questa rassegna nazionale degli aderenti al Sindacato Impiegati Esattoriali d'Italia, la Provincia del Friuli sarà presente con cinque rappresentanti.

UNA BRILLANTE AFFERMAZIONE

Non senza un vivo senso di compiacimento abbiamo appreso che la signorina Enrica Cremaschi, figlia dell'egregio maestro A. D. Cremaschi ed allieva di pianoforte del prof. Ricci al nostro Istituto musicale «Jacopo Tomadini», portata all'arte del canto da una particolare vocazione e da attitudini spiccatissime, ha recentemente sostenuto con brillante esito l'esame di ammissione al R. Conservatorio «San Pietro a Maiella» di Napoli, sì da riuscirne la prima classificata sui 28 aspiranti.

L'essere stata annoverata nella schiera degli allievi di un così importante Istituto, torna a grande onore della giovane signorina ben conoscendo che esso è segnato tra uno dei più rinomati centri di educazione musicale d'Italia.

Ci rallegriamo pertanto con la gentile signorina Cremaschi, non senza ugurarle sinceramente ogni migliore riuscita nella carriera prescelta per la quale ella si è accinta a superarne le severità degli studi con tanta passione.

L'on. Spezzotti presidente del Consiglio d'Amm.ne DELLE GROTTE DI POSTUMIA

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto con cui viene costituito il consiglio di amministrazione della Azienda Autonoma delle RR. Grotte di Postumia. In rappresentanza del Ministero dell'Economia Nazionale, e a presiedere il Consiglio stesso, è stato nominato S. E. l'on. Luigi Spezzotti.

All'illustre e benemerito pomo vive congratulazioni per l'alto incarico affidatogli che è una riprova della fiducia che su lui ripone il Governo Nazionale.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

NATI vivi: maschi 1; femmine 3.

MORTI: Romano Torindo fu Ant. a. 68 pension. — Zandigiacomo Augusto fu G. B. a. 71 tipogr. — Masiero Belo Teresa fu Gius. a. 83 agiata — Fiori Luigi di Pietro a. 38 calzolaio.

NATI vivi: femmine 1; nati morti, femmine 1.

PUBBLICAZ. MATRIMONIO: Riello Nereo Siciliani Alba sarta — Nonino Luigi impieg. Fregonese Antonietta benestante — casal.

Mattioni Remo impieg. Vendrame Antonia casalinga.

MATRIMONI: Marcigotto Andrea commerc. Talmassons Pia civile — Franzolini Ang. bracc. Mattellicchio Caterina casal.

MORTI: Roman Marco di Luigi di anni 21 militare — Nicolzi Gius. di Gio. mesi 4.

L'inaugurazione dell'anno didattico alla Scuola di Contabilità

Nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico A. Zanon, ha avuto luogo ieri sera alle ore 21 una solenne cerimonia per l'inaugurazione del nuovo anno didattico 1926-27 della vecchia e benemerita Scuola Serale di Contabilità per Agenti di Commercio e per la premiazione dei licenziati dalla scuola stessa durante l'anno testè chiuso. L'aula era affollata di oltre 200 studenti dei vari corsi, di molte personalità del mondo degli studi e di rappresentanti degli enti sovventori dell'Istituzione fra i quali abbiamo notato: il cav. Enrico Broili e cav. Antonio Lenisa per le Associazioni Industriali e Commercianti, il co. Raimondo De Puppi per la Cassa di Risparmio, l'ing. Lionello Lescovich, il rag. Rosso e il sig. Antonio Cremese per la Società Operaia Generale, il rag. Martinelli per il Comune di Udine, il rappresentante dell'Ufficio Provinciale per l'Istruzione Professionale, la Direzione della Mutua Agenti col presidente cav. G.B. De Pauli e molti altri di cui ci sfugge il nome.

La cerimonia venne aperta dal Presidente della scuola cav. prof. dott. Enrico Morpurgo, che venne salutato al suo apparire da lunghi prolungati applausi. Egli iniziò il suo dire con un affettuoso e riconoscente saluto alla memoria del Compianto preside dell'Istituto comm. prof. Francesco Musoni che alla Scuola di Contabilità diede sempre tutto il suo autorevole appoggio, riconoscendo in essa uno strumento necessario ed efficace di elevazione culturale per quei giovani che l'avversa fortuna non ha concesso di seguire gli studi nelle scuole pubbliche diurne.

Il dott. Morpurgo disse quindi belle parole di esortazione agli allievi licenziati incuorandoli a non fermarsi alla prima conquista ma a perseverare nelle vie del sapere, che sono, oggi più che mai, fonti sicure di soddisfazioni morali e di materiale benessere. Ai nuovi inscritti ed agli allievi che continuano gli studi disse di trarre esempio ammonitore dai compagni licenziati dai quali, come nei ludi dell'antica Grecia, essi ricevono oggi la face ideale della vittoria per portarla con salda volontà a più alte conquiste.

Tratteggiò quindi i progressi fatti dalla Scuola nei 24 anni della sua provvida ed operosa attività e terminò il suo magnifico discorso con un fervido voto per le migliori fortune della Scuola, dichiarando infine aperto il nuovo anno didattico 1926-1927.

Seguì il Presidente della Mutua Agenti, fondatrice della Scuola, signor cav. G. B. De Pauli il quale recò il saluto augurale della società ai licenziati tutti e si associò alle parole del dott. Morpurgo nella esortazione agli allievi di essere costanti nello studio. Ebbe un reverente pensiero per il compianto prof. Musoni e chiuse il suo dire con felici parole di riconoscenza per il Presidente dott. Morpurgo, che tanta utile attività profonde instancabilmente a vantaggio dell'Istituzione.

Si iniziò quindi la distribuzione dei diplomi di licenza e dei premi offerti dagli Enti sostenitori ai seguenti allievi:

Elenco dei premiati nell'anno scolastico 1925-26

1. Ruiti Cesare (47-50) medaglia d'oro della Cassa di Risparmio — 2. Romanello Angelo (44.5-50) medaglia d'oro della cooperativa Combattenti di Udine — 3. Bosio Andreina (44-50) medaglia d'argento della Camera di Commercio e Industria — 4. Cesco Antonio (42.5-50) medaglia d'argento della Camera di Commercio e Industria — 5. Rossi Vittorio (41-50) medaglia di argento dono dell'Ass. Industriali Friulani — 6. Plazzogna Bruno (40-50) medaglia di bronzo della Camera di Commercio e Industria — 7. Vendramini Carlo - premio speciale per la tenuta dei libri di commercio. Una penna stilografica dono dell'Associazione Commercianti.

Ai seguenti alunni primi promossi dai secondi corsi viene offerto in premio il «Manuale di Istituzioni Commerciali» di Enrico Castelnuovo, 2. A.: Pittini Emma — 2.B.: Trevisan Manlio — 2. C.: Colautti Ettore.

La bella cerimonia che quindi termine con brevi parole di ringraziamento del Presidente alle autorità e personalità intervenute.

I premi ai vincitori della battaglia del grano

Ci scrivono da Manzano:

L'altro ieri in una sala del Comune convennero in rilevante numero gli agricoltori e varie rappresentanze locali per assistere alla cerimona della distribuzione dei premi assegnati ai migliori agricoltori che presero parte al concorso bandito del Comune per la battaglia del Grano.

Presenziavano il Podestà Capitano Armando Masdea, dott. Domenico Dorigo, il Parroco don Giuseppe Colautti, Conte Romano, Rocchetti Riccardo Segretario del Fascio di Cividale, Tavagnacco Achill Segretario Politico, cav. Giuseppe Rossi, dr. Alfredo Ortali Direttore dalle Cattedra di Cividale, Fascolini Segretario del Comune, e altre rappresentanze.

La sala era riccamente addobbata col simbolo Nazionale, con ai lati l'effige di S. M. il Re, e il Duce del Fascismo S. E. Mussolini

Il dott. Domenico Dorigo Presidente della Commissione Comunale per la battaglia del grano, ha tenuto un elevato discorso sulla battaglia economica, traendo vari concetti nel ramo agricolo.

Ha parlato poi il dott. Ortali che con la sua ben nota competenza, ha avvinto l'uditorio. Egli ha raccomandato di intensificare l'opera voluta dal Governo Nazionale per la battaglia economica. Gli egregi dottori Dorigo e Ortali vennero calorosamente applauditi.

Venne poi fatta la proclamazione dei premiati e vennero assegnati i premi di primo grado dott. Manzano conte Guglielmo - Morelli de Rossi cav. uff. Giuseppe e diploma di benemerenza premio di secondo grado Dorigo dott. Domenico di terzo grado, Menotti Pietro - Braida Erminio premio di quarto grado Passoni Francesco, Boso Pietro, Fedele Angelo, premio di quinto grado Pezzarini Enrico e Passoni

Alla Federazione Combattenti

Importante seduta

La sera del 20 corr., sotto la presidenza dell'on. Luigi Russo, Commissario del Governo per l'Associazione Nazionale Combattenti, si è riunito il Consiglio della Federazione Friulana per esaminare importanti problemi interessanti l'organizzazione e l'assistenza.

L'on. Russo ha illustrato i concetti fondamentali della riforma dello Statuto che andrà in vigore nel prossimo dicembre; con esso le assemblee avranno voto consultivo — le cariche saranno di nomina governativa per l'organo centrale — di nomina del Comitato Centrale per le Federazioni e della Federazione per le Sezioni.

I problemi riguardanti l'assistenza agraria, sanitaria e morale, vengono ampiamente trattati dal Consiglio. — Il dott. Vuga espone il lavoro fatto nel campo agricolo a mezzo di piccoli prestiti e di prestiti agrari ed informa che in quest'anno, presso le dipendenti sezioni, saranno impiantati una cinquantina di campi sperimentali ai quali la Federazione fornirà parte di seme selezionato, concimi ed assistenza tecnica a mezzo dei propri incaricati dott. Medina ed agronomo Cettolo.

Il Consiglio si compiace dei risultati finora ottenuti e rivolge speciale invito ai dirigenti delle Sezioni di portare a conoscenza dei combattenti singoli i vantaggi dell'organizzazione.

Per la cerimonia del 28 ottobre, il Consiglio dà incarico all'on. Russo di portare alla Federazione Fascista l'adesione più entusiastica mettendosi a sua completa disposizione.

La Federazione constatato come taluno, pur non essendo autorizzato, parla ed agisce a nome dei combattenti, si riserva di prendere quei provvedimenti che riterrà opportuni ad evitare tale inconveniente. A tal uopo saranno impartite speciali istruzioni alle Sezioni per la scelta dei rappresentanti ufficiali alle cerimonie ed in tutte quelle manifestazioni che riguardano direttamente l'organizzazione.

Ha deciso di portare tutto il suo interessamento per la istituzione di colonie alpine e marine per i figli bisognosi di ex combattenti, in modo che nel prossimo estate un buon numero di questi possano usufruire dei benefici della cura gratuita.

Allo scopo di mantenere un'efficace collegamento tra le Sezioni e la Federazione, si studierà la compilazione di un foglio di ordini da inviarsi a tutte le sezioni.

Prima di chiudere l'importante riunione, l'on. Russo compiacendosi per il lavoro compiuto ha parole di vivo elogio per i vari dirigenti. Informa che S.E. l'on. Suardo ha espresso il suo gradimento per la visita della rappresentanza dei combattenti friulani ed ha encomiato l'operosità fattiva di questa nostra organizzazione, riportata finalmente alla sua vera funzione assistenziale.

L'INELUTTABILE
(dal vero)

La casa dei Conti Manzano in Giassicco, è una vecchia casa feudale, chiusa nel recinto di grigie muraglie, superate dai rami sporgenti degli alberi che ne ombreggiano il grande cortile solitario. Un'aria di tedio e di abbandono la circonda.

Eppure, essa sorge su quell'altipiano meraviglioso del Judrio, che segue il corso del torrente dalla catena del Coglio alla sperduta collina di Medea e lungo il quale si alterna il più vario e pittoresco paesaggio della regione. E, ai bei tempi della mia giovinezza, la sua tetraggine non si avvertiva: dai larghi battenti del portone sempre spalancato, si mostrava la sua facciata bianca, aperta, bonaria — il cortile erboso risonava di latrati dei bei cani da caccia e delle accoglienze non meno cordiali e clamorose dei padroni di casa.

A quel tempo era questa la dimora abituale dei due fratelli Conti Francesco ed Ottavio di Manzano - questi «grande cacciatore agli occhi di Dio» l'altro, storiografo di qualche fama, artista geniale, gentiluomo perfetto, nel senso più arisocraticamente squisito della parola.

Scriveva alora «Gli annali del Friuli» opera diligente, della quale il merito maggiore, sta nella paziente ricerca, senza pretesa d'analisi e di critica. Buono, arguto, galante, ospitale, egli aveva quotidianamente intorno a se, una cerchia di personalità distinte, e di amici sinceri e devoti. Vestiva sempre l'abito nero: dal candido sparato, usciva il suo profilo dal gran naso classico, illuminato dalo sguardo vivace, sotto ad una fronte superba.

Si vantava di una tal quale rassomiglianza con Massimo d'Azeglio — e quando incontrava i suoi quadri, non mancava di avvertire, che, secondo autorevoli giudizi, le sue pitture arieggiavano quelle del gentiluomo Piemontese. Ricordava volentieri le glorie passate della sua stirpe, nei servigi della Grande Repubblica, nella difesa di queste porte d'Italia, dalle invasioni fatali ... ed anche si compiaceva del presente favore che la Corte di Vienna gli dimostrava. Curioso contrasto col suo patriottismo, che avrebbe ferito quelo dei più ferventi campioni del Risorgimento, se quel favore non avesse trovato la sua scusa nei vantaggi derivanti alla carriera dei suoi figli, che giovani ancora occupavano posti distinti nelle altre sfere della Capitale.

Sua moglie — Contessa Giovanna de Puppi — gentildonna di stampo antico, imponente d'aspetto, quanto egli era elegante, faceva con lui gli onori di casa agli ospiti — ed era questa una fatica quotidiana che ella sopportava allegramente, in omaggio al marito. Mi pare ancora di vederla scendere i gradini della grande artistica scala in legno scolpito, che si eleva in fondo alla sala d'ingresso, con la cuffietta bianca, l'aperto sorriso, e in mano la tabacchiera d'argento, che poi offriva alla «presa» dei visitatori.

Oh le belle e interessanti adunate, nel tinello di quella vecchia casa! La frequentavano, Caterina Percoto, Pietro Zorutti, il Dall'Ongaro, l'Antonini, il Del Torre — senza contare le piejade degli astri minori. E lì, d'estate con le finestre aperte su la verde campagna, d'inverno intorno al grande camino acceso, fioriva una conversazione amena e brillante. non mancava il tema della politica — e siccome ognuno aveva i suoi idoli — Napoleone III, Vittorio Emanuele, Garibaldi, Mazzini, Cavour; si accendevano entusiasmi e battibecchi — e l'uragano si acquetava, quando faceva capolino l'agricoltura coi guai delle crittogame, delle compagnie Toscane ambulanti per la cura delle viti, col secco, e con le grandinate.

Più speso si parlava d'arte e di Letteratura, e molte, delle più originali arguzie e facezie Zoruttiane, uscirono dalla sua larga bocca, in queste riunioni. Il conte Francesco vi leggeva qualche capitolo di suoi Annali, o mostrava qualche saggio delle sue pitture.

Io ero allora poco più che una bimba, dai tredici ai quattordici anni: eppure, o con mio padre, assiduo compagno di caccia del conte Ottavio, o col dei Torre mio zio materno — mi accadeva sovente di prender parte a questi geniali ritrovi. E ricordo ancora e sempre, con rimpianto nostalgico, gli episodi curiosi di quelle giornate lontane.

Una volta, fra le tante, il conte Francesco volle provarci la rassomiglianza perfetta d'un suo ritratto con l'originale: il Pievano di Giassicco.

— Chiamerò (disse) il più semplice, il più zotico dei nostri contadini, lo metteremo davanti a questo ritratto e gli chiederemo chi sia.

Uscì dal tinello e ricompavve un momento dopo con un povero giornaliero, che lavorava giù, nella Braida di casa, confuso, sbigottito, e più del solito inebetito dalla presenza di tante persone.

— Guarda bene questo ritratto — gli disse il Conte; — e di un pò a questi signori a chi ti pare assomigli... — Il poveretto guardava il quadro, guardava il suo padrone, guardava noi, con un sorriso da scemo:

— Eeh eeh! Lustrissini, eeh!

— Su po' — lo interruppe, usando il dialetto, il Conte Francesco — finiscile, dis, cui isal chist sior?

— A l'è... lustrissim, a l'è... — e aspettava pietosamente l'imbeccata.

— 'Ustu di une liune volte, se tu lu cognossis? — e il conte per essere più persuasivo, lo minacciò con la mano levata.

— A l'è Frighinando!.... — balbettò con esplosione quel poverino e sgusciò fuori dalla porta, incalzato dal suo padrone.

— Queste bestie da soma — disse poi: rivolto agli amici — non conoscono altro Dio, all'infuori del loro Imperatore!

Sul trono degli Absburgo, sedeva allora quel fantoccio imperiale che fu Ferdinando di Lorena, marito all'Imperatrice Marianna.

— Eh! che volete stupirvi — uscì allora a dire la contessa Caterina Percoto... — Questo qui, almeno, ha il privilegio dei poveri di spirito.... A me, è toccato qualcosa di più buffo ancora: state a sentire. E continuò, dopo essersi guardata intorno per assicurarsi che l'ascoltavano:

— Sapete già, che tengo un'allevamento di maiali; per nulla non son detta la contessa contadina; e ci vengono da tutte le parti a visitarlo, per averne i campioni della razza migliore; e ammirano e criticano, e scelgono, e.... qualchevolta, non pagano! Pazienza. L'altra settimana è capitato uno del Coglio, mezzo slavo, mezzo friulano, scaltro, chiaccherone, bonario. Fa le meraviglie per la casa, il pollaio, la stalla, la cantina... e quando finalmente ci troviamo nel recinto delle capanne, dove nascono, crescono e vongono allevati i majali di diverse importazioni, egli guarda in giro stupito della pulizia dei locali del sistema dell'allevamento, dei risultati che vi ottengo con la selezione, gli incroci, ecc. Fa la sua scelta, e, al colmo della soddisfazione, grattando delicatamente il dorso del suo preferito, esclama: — *Lustrissima, culì dut biel, dut bon, dut nobil, come la parone!* — Non c'è male, vero? e se non fosse stato per l'ambiente, nel quale avveniva la scena, avrei anche potuto fargli una riduzione sul prezzo!

***

Ho voluto raccontare questi aneddoti, per dare la visione della vecchia casa di Giassico, nella luce serena, nell'atmosfera di gioconda cordialità, nella quale io lo lasciai alcuni anni più tardi, andando sposa a un ufficiale del nostro esercito, e seguendolo nelle sue pellegrinazioni lungo la penisola, per il corso di quasi vent'anni. Durante questo periodo, nelle mie visite annuali alla famiglia, non mancavo di chiedere le notizie dei cari amici — e finchè visse il conte Francesco venne sempre a vedermi qui, in questa memore casetta di Corno di Rosazzo.

Purtroppo, man mano che il tempo avanzava, le notizie si facevano tristi. La contessa Giovanna era morta, e qualche anno dopo, il caro e illustre gentiluomo pure moriva. Le condizioni della famiglia non erano più così floride, e la splendida carriera dei figli, così felicemente iniziata dovette subire le conseguenze fatali, di politiche e domestiche vicende.

La tristezza di queste notizie ottenebrava la chiara visione che mi aveva sempre seguito, fin sui gioghi delle Alpi Bergamasche, poi giù sul Garda incantevole; nella luce radiosa di Puglia, nei selvaggi e pittoreschi paesi d'Abruzzo. Già la vecchia casa prendeva la forma d'un'alata chimera. già il ricordo delle giornate ivi trascorse. svaniva come le immagini del sogno. Il vortice della vita odierna, affretta inesorabilmente l'oblio.

Ma una sera dello scorso autunno, io feci, con mio figlio, un giro in calessino, per questi dintorni. Ci lasciammo trascinare a caso dal cavallo, per sentierri e viottole campestri, lontani dal polverone della via maestra; e così chiaccherando, nella luminosità del tramonto, fra un sobbalzo e l'altro del veicolo, sui margini erbosi, sulla sinuosità dei prati o sulla ghiaia d'un torrente, io rivedevo luoghi, profili, colline, rocche, torri e villaggi, che fino dall'infanzia, da vicino e da lontano, mi avevano dato un sorriso, una gioia, o l'impressione d'un'ora intensamente vissuta. E quasi improvvisamente ci si parò dinanzi il ponte di Molin Nuovo — la discesa al villaggio di Giassicco. Lo abbiamo attraversato, mentre il sole spariva dall'orizzonte. In quella luce crepuscolare la vecchia casa feudale mi apparve in tutta la desolata tristezza del suo abbandono. Il grande portone era sbarrato, un silenzio grave incombeva sul cortile. e quando passai sotto agli alberi sporgenti dalle muraglie e mi sentii sfiorare dai rami, uno strano brivido mi prese e fui quasi lieta che si prendesse un'altra via pel ritorno.

. . . .

Seppi più tardi che una giovane innocente donna sui trenta o trentadue anni, aveva preso dimora in quella casa. e che vi conduceva insieme alla madre una vita solitaria.

Esse vi si erano rifugiate nel «dopoguerra» per le disastrose condizioni famigliari, conseguenti al crollo delle finanze austriache.

La loro esistenza era quindi ristretta e limitatissima; e le due signore accudivano a tutte le incombenze domestiche, accontentandosi dei brevi saltuarii servigi, che una contadina loro dipendente, poteva prestare. La casa era triste e deserta, le adiacenze silenziose e trascurate. portavano l'impronta della bufera recente. Non visite. non ritrovi, non allegrezza di ritorni, o trepide aspettazioni ormai le allietavano.

Dal campanile di Giassicco, scendevano i tocchi delle ore lente. incombenti, su l'uggiosa monotonia delle giornate, su la grigia uniformità delle abitudini.

Un'eco dolorosa si spandeva fra le pareti della vecchia casa, e vi tornavano in folla i ricordi, e l'inesorabilità del presente, rendeva più avuto il rimpianto del passato: agi, ricchezza, abitudini di lusso, viaggi, spiaggie marine alla moda, soggiorni alpini; d'inverno, la Capitale, i ritrovi mondani, le conversazioni brillanti, le sale adorne di fiori e di luci, i balli, il flirt elegante, l'assenza completa di ogni preoccupazione.

Queste le visioni, che la giovane donna poteva evocare a Giassicco — questo l'ambiente vasto e luminoso, nel quale, in un recente passato, ella aveva sognato l'amore. E forse l'amore aveva dominato la realtà e il tumulto di quell'esistenza, forse ne aveva preparato la tragica fine. Due volte, il matrimonio segnato da lei, atteso dai parenti e dagli amici, era sfumato nel silenzio e nel mistero: la sua anima schiva ed altera aveva vinto la pena secreta soffocandola in una ripresa di svaghi e di feste dove ella portava la sua piaga sanguinante. E così fu raggiunta dall'improvviso mutamento delle sue condizioni economiche!

. . . .

L'inverno era lungo e gelido, nella vecchia casa, e la madre, da un pezzo sofferente, ne era morta, quando la stagione stava per finire. La sventurata era rimasta sola, in quella tetraggine, e non ebbe più motivo d'imporre un freno al dolore e alle memorie. Nello stanco cervello, queste tumultuarono; e in questa ridda paurosa e desolata, la giovane donna sentì che la sua ragione vacillava.

Invocò l'aiuto di una sorella lontana: «Se fossi malata e avessi bisogno di te — verresti a confortarmi?».

La sorella rispose: «Se il bisogno si facesse, io sarei con te — ma prego il Signore che non avvenga, per te e per me, che ho una famiglia a cui devo le mie cure». A breve intervallo, un'altra lettera: «Vieni!», seguita subito da un terzo, urgente messaggio: «Non partire, sto già bene».

Le vecchie muraglie di Giassicco devono aver chiuso in quei giorni una ben aspra battaglia combattuta in quell'anima alle prese con la disperazione!

Ella non si aggirava più fra le cupe ombre degli alberi secolari — stava chiusa nella vasta, fredda e nera cucina, dove la servente la trovava al mattino sempre più stanca....

Un giorno le aveva detto: «Non venire domani; devo partire e ho già preparato le mie valigie». La donna infatti, nel dì seguente, ripassando di là, aveva trovato il portone chiuso, e la credette assente. Il mattino dopo tornò invano a bussare, e allora si accorse che le finestre del piano superiore erano spalancate, e pensando a una dimenticanza della padrona, si credette in obbligo di farne avvertiti i parenti, perchè venissero dalla città vicina a porvi riparo.

Così, forzato l'ingresso della casa, trovarono le stanze del pianoterra, le scale, e il piano superiore ordinate e deserti. Prima di rinchiudere vollero dare un'occhiata alla cucina, e allora un orrendo sospetto li colse. La porta era sbarrata all'interno; la toppa e le connessure dei battenti, otturate con cura scrupolosa. E quando furono aperti, lo spettacolo doloroso si affacciò in tutta la sua desolata e terrificante realtà.

Su lo sfondo nero delle pareti affumicate si proiettava una luce sciafba.... e un odore acre esalava da un braciere spento. Spento il focolare, le pietre dell'impiantito screpolate e gelide nella loro nudità.... e su quelle pietre, distesa, supina, la giovane donna, che aveva voluto morire!.... Su le pareti, tracciate dalla mano tremante, alcune parole illeggibili: sui particolari della battaglia combattuta in quell'anima nelle ore della disperata agonia, incombeva il mistero.

Erano i primi giorni d'aprile. Di fuori, nel cortile, tra le siepi dell'orto, su la verzicante distesa della campagna, spuntavano margheritine e viole; una pioggerella sottile e lenta scendeva a rinvigorire la vegetazione imminente; e più cupo, più disperato, e più squallido si faceva in quella cornice, l'aspetto della vecchia casa, dove era entrata la morte.

. . . .

***

Quando, anni or sono, io scrivevo «Ruderi» accennando alle Rocche, ai Castelli, alle torri rovinose delle nostre Prealpi, e allo sfacelo di tante avite famiglie, il cui nome va scomparendo nella tenebra del tempo, mi lasciai sfuggire la parola «Castigo». Ebbi torto. La Giustizia Divina che ha fatto, su la terra, sovrano ineluttabile il dolore, ne assegnava il premio o il castigo nel l'e all'al di là». Il segreto delle grandi, come delle intime sciagure, è noto a Dio solo, e non è dato agli umani il giudizio — ma la preghiera:

Recordare Jesu pie
Quod sum causa tue vie......

Corno di Rosazzo, settembre 1926.

Maria Molinari Pietra.

Imponenti funebri ad un nostro operaio

Alle 16 di ieri, si sono svolti i funebri del compianto Augusto Zandigiacomo, compositore tipografo da otto anni nella nostra tipografia, del quale, annunciammo la morte avvenuta martedì. Per il numeroso concorso di colleghi, di amici e conoscenti accorsi a tributare alla salma dell'Estinto il saluto estremo, l'accompagnamento funebre del nostro operaio ed amico è riuscito imponente.

Il mesto corteo, che mosse dalla abitazione dell'Estinto, era preceduto dalle insegne religiose. Seguivano le corone, di cui ecco qualche dedica: I figli al caro papà — La nipote Giorgina e i cognati Giulio e Bepi — I nipoti Nicolin e Zaira. Indi il Clero. Ai fianchi laterali del carro spiccavano altre due belle e grandi ghirlande: quella della «Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio» e l'altra de «I nipoti Mantoan e Sandri al caro zio»; e d'intorno ancora fiori e fiori.

Tre operai: Mungherli, Masaniello e Corazza, della Tipografia Del Bianco, ed il cav. Gremese reggevano i cordoni.

Seguivano il feretro i figli, i numerosi nipoti, i congiunti ed una lunga teoria di popolo commosso. Fra questo notammo una rappresentanza della Società Operaia generale con vessillo: di essa lo Scomparso era socio da ben 47 anni. Largamente rappresentate erano tutte le altre tipografie cittadine. I nostri operai e le nostre operaie, v'erano tutti.

Dopo le esequie nella Chiesa parrocchiale di S. Quirino, il corteo mosse per via Tiberio Deriani verso il Camposanto. Sostò a Porta Villalta. Colà porsero l'estremo accorato saluto prima il cav. Antonio Cremese, vice presidente della Società Operaia a nome della medesima; poi il cav. Italico Piva od il signor Pascoli, ed infine, a nome dei poligrafici, disse brevi parole il collega Colonnello. Quindi il corteo riprese il doloroso cammino.

***

Come già dicemmo, lo Zandigiacomo era entrato nel nostro stabilimento nel novembre del 1918 per rimanervi insino a tre settimane addietro, da quando cioè il male aggravandosi, gli impedì di continuare il consueto lavoro.

Egli, buono ed operoso, lascia larga traccia di sè in quanti lo conobbero ed in particolar modo in noi che lo ebbimo compagno affettuoso nella diuturna fatica.

All'afflitta moglie, ai figli dolenti, ai nipoti ed ai congiunti tutti, rinnoviamo l'espressione del nostro cordoglio vivissimo.

Funebri nob. Romano

Annunciammo ieri il decesso, avvenuto in tarda età dopo breve malattia, del nob. Romano Torindo.

Aveva 79 anni. Fu segretario comunale a Buttrio per ben 25 anni; nel 1903 passò segretario in quel di Ragogna e vi rimase fino al 1919, anno in cui, fu collocato in quiescenza.

Da quell'epoca e fino alla sua morte, visse con la figlia Maria, moglie al signor Ugo Dorta.

Ovunque, per le sue doti di mente e per la bontà d'animo, fu assai stimato e amato, tanto che la sua dipartita fu appresa con profondo compianto da quanti lo conoscevano.

Noi lo ricordiamo con accorato pensiero collaboratore alla «Patria del Friuli». Egli fu per lunghi anni corrispondente da Ragogna e amico del nostro giornale.

Durante l'ultima guerra per l'Indipendenza, fu colpito da un grave lutto: il figlio suo Fernando, sottufficiale della Marina morì da prode a Capo Sile meritandosi la medaglia d'argento al valore.

Ieri, in forma semplice e solenne seguirono i funebri del compianto nob. Romano.

Il mesto corteo mosse dall'abitazione dell'Estinto, sita in viale Stazione ale ore 14.

Molte le corone fra le quali notammo: Romano Bazzo allo zio — Famiglie Dorta e Gregorutti — Sezione delle Madri e Vedove di Guera all'amato Sindaco.

Sulla bara, riposta nel loculo della carrozza di prima classe, posava la corona della nipote signorina Anna Dorta; la ghirlanda della figlia Maria e del genero era appesa dietro il carro.

Accompagnarono la salma il genero signor Ugo Dorta, la nipote Anna ed altri parenti. Reggevano i cordoni: il sig. Piero Dorta, i nipoti Fiore e Nello Romano e Umberto Merlo.

Dietro, seguiva largo stuolo di amici, conoscenti di famiglia.

Notammo la rappresentanza del Comune di Ragogna con il Sindaco sig. [illegible] l'assessore Ant. Tuzzi, il segretario politico del Fascio di Ragogna sig. Balilla Buttazzoni, ed il gonfalone del comune. C'era pure la bandiera della Sezione Madri e Vedove di guerra con larga rappresentanza.

Dopo le esequie seguite nella parrocchiale del Carmine, la salma fu accompagnata all'estrema dimora.

Alla memoria dell'Estinto, un pensiero commosso e riverente; alla figlia signora Maria, alla nipote Anna, al genero sig. Ugo Dorta, ai parenti tutti rinnoviamo le nostre condoglianze.

UN LUTTO

All'Ospedale si è spento stanotte il giornalaio Antonio Sinesio, rapito innanzi ora alla famiglia. Ultimamente, ormai colpito dal male che lo trasse alla tomba, vendeva solamente il «Corriere della Sera».

Fu però strillone anche del nostro giornale, e di tutti i giornali cittadini, poichè nel lavoro il buon Sinesio era appassionato e costante. Lo piangono i famigliari, e lo piangono quanti conoscevano in lui l'animo aperto e il cuore generoso. Alla moglie, alle figlie, di cui uno è operaia nel nostro stabilimento, le più vive condoglianze.

IN MEMORIA DEL COMPIANTO COMM. PROF. MUSONI NELLA SOCIETA' ALPINA

Per iscrivere il nome del comm. prof. Francesco Musoni fra i Soci ad «Memoriam», versarono lire 10 ciascuno i signori: avv. Angelo Feruglio, Giacomo Antonini, cav. Girolamo Muzzatti, ing. Eugenio Mariutti, Emilio Doretti, Lorenzo Morelli, cav. Giacomo Tomasoni, Luigi Pagavini, Livia Cesare.

Alla R. Scuola Complementare «P. Valussi»

Con tributo spontaneo di Professori ed allievi, si è iscritto come socio perpetuo della «Cassa Scolastica» il compianto Preside comm. prof. Francesco Musoni, che, con lume di sapere e di virtù, sarà continuo sprone nella via del progresso.

NEL LIBRO D'ORO DELLA DANTE

Sottoscrizione per iscrivere fra i soci perpetui il nome del compianto giovane Pietro Ortiga: Grossi prof. Francesco, scultore lire 100 ; Sabino Leskovic lire 5; Ongaro Federico lire 5. Lire 235 (continua).

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ORFANI DEL COMUNE. — In morte di Enrico Biasutti: Romolo Leonarduzzi 5.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Romano nob. Torindo: Dorta e Fantini 50 — di Augusto Zandigiacomo: Antonio Giuseppe e Teresa Pascoli 5.

PADIGLIONE TULLIO. — In morte di Zandigiacomo Augusto: Del Bianco Carlo, Mungherli Enrico, Fantini Masaniello, Colugnatti Giuseppe, Colonnello Giovanni, Cerutti Piero l. 5 cadauno; Fontana Giovanni 3; Parchi Bruno 2.50; Petri Bernardo 2.50; Bon Giordano, Rodaro Umberto, N. N., N. N., N. N., Corazza Elio, Lunazzi Maria, Sinesio Consuello, Vida Adalgisa, Höch Giuseppe, Marcuzzi Pietro l. 2 ciascuno. L. 60.

Manovale gravemente ferito per la caduta di un'asse

Ieri nel pomeriggio verso le ore 17, una grave disgrazia avvenne, per cause accidentali, ad un manovale, tale Domenico Della Bramia d'anni 59 fu Giacomo da Laipacco, addetto al trasporto del materiale nel fabbricato in costruzione, sito all'angolo di Via Vittorio Veneto - Via Cavallotti, sotto la impresa Cuttini.

Il Della Bramia passava sotto un'armatura spingendo una carriola di calce, quando dall'alto, per causa accidentali di staccò un'asse grossa e pesante, la quale dopo aver battuto sopra una colonna, rimbalzava, colpendolo con violenza al capo.

Il povero operaio stramazzò al suolo privo di sensi, mentre da un'ampia ferita alla fronte gli usciva abbondante il sangue.

Dai compagni di lavoro subito accorsi fu sollevato da terra e adagiato sopra una barella; altri andarono a cercare una carrozza con la quale subito dopo fu trasportato all'Ospedale Civile.

Quivi, il sanitario dott. Penasa, riscontrò al Della Bramia una vasta ferita alla regione fronto-parietale destra con infossamento dei segmenti di frattura. Le condizioni del disgraziato, sono state giudicate gravissime.

ULTIMA ORA

La conferenza del gen. Nobile alla associazione della stampa a Roma
Il trionfo del genio italiano

ROMA, 21. — Ieri sera all'Associazione della stampa il generale Nobile, ha tenuto una conferenza illustrata da proiezioni sulla transvolata del polo. Alla conferenza sono intervenuti il ministro guardasigilli on. Rocco, i sottosegretari di stato Teruzzi, Bonzani e Canttalupo, l'ambasciatore d'Inghilterra e numerose rappresentanze del corpo diplomatico, il comm. Darbesio vice governatore di Roma, il Prefetto, il gener. Barco comandante la divisione, il generale Prandon, Macaluso ed Appiani, il generale Varini ed il console Dalba per la milizia volontaria, il comand. De Pinedo, i componenti l'equipaggio del Norge: Cencioni, Arduino, Alessandrini, Pomella e Caratti e numerosissime personalità. La sala era gremitissima. Quando il generale Nobile è comparso i presenti gli hanno fatto una calorosissima dimostrazione. Il generale ha cominciato a parlare alle ore 22. La sua esposizione è stata seguita con vivissima attenzione dallo scelto uditorio che ha spesso calorosissimamente applaudito. Sono state particolarmente ammirate le proiezioni riproducenti la visita del Re Vittorio e del Duce all'aeronave prima della partenza da Ciampino, la partenza del Norge, il suo arrivo a Oslo, a Leningrado, alla Kings Bay e Vadsø, come pure le visioni dei blocchi galleggianti di ghiaccio delle regioni polari, le nebbie del Polo e l'atterragio a Teller, lo smontamento del Norge e i paesaggi delle terre abitate dagli esquimesi. L'eroico esploratore ha terminato di parlare alle ore 24 fatto segno ad una vibrante dimostrazione e salutato da applausi calorosi. Sulla loggia della associazione della stampa erano stati posti due altisonanti in modo che molta folla addensatasi nella piazza Colonna ha potuto udire l'interessantissima conferenza.

LE GRANDI DIFFICOLTA'

La conferenza del generale Nobile, oltre che essere una colorita esposizione del viaggio, da anche un'idea delle grandi difficoltà d'indole morale e materiale che si son dovute superare, e prima fra tutte la sfiducia contro il dirigibile giudicato troppo piccolo allo scopo e contro il comandante giudicato inesperto pilota.

Dopo aver detto della partenza, del passaggio sull'Italia, della transvolata al Polo e dell'atterraggio nell'Alaska, il gen. Nobile così continua:

— Così è terminata questa nostra straordinaria avventura. Tre giorni e tre notti di veglia, la folla corsa sull'immensa distesa dei ghiacci polari prima illuminata da un sole abbagliante poi avvolta da una nebbia fitta interminabile, l'arrivo alla costa agognata, i primi esquimesi, il mare di Bering oscuro e minaccioso, la nebbia fitta, l'andare senza saper dove, il ritrovare la strada e poi la furia del vento nelle ultime ore e finalmente la sosta a Teller nella pacedel porto di Larence.

QUESTO VOLO MI PARE UN SOGNO

La sera stessa del nostro arrivo telegrafavo a casa: «Questo volo mi pare un sogno».

A bordo nell'ultima giornata insonne, con i nervi tesi in uno spasimo di volontà feroce, che imponeva agli occhi di non chiudersi, alla mente di vigilare, al corpo di non soffrire e soprattutto durante quell'ossessionante corsa a fior di terra sotto la nebbia biancastra, con la vista abbagliata dalla neve, ed intorno a me nella cabina facce di persone stanche sfinite dalla fatica mi sono più volte domandato se tutto ciò fosse piuttosto sogno o realtà, ed è ancora oggi alcune di quelle ore così intensamente e profondamente vissute mi appaiono irreali.

Il Polo!

Come mi era sembrato facile a raggiungere in quel volo tranquillo sotto un cielo di un'azzurro sbiadito illuminato da un sole senza tramonto! E mi domandavo mentre vi giungevamo perchè mai tante preoccupazioni tante ansie per un'impresa così semplice.

QUESTO E' DUNQUE IL TERRIBILE POLO!

Cencioni veniva da me in cabina tutto contento.

— Aspetti — io rispondeva — è presto ancora.

Ed infatti più tardi valicata la soglia dell'inesplorato trovammo finalmente il Polo come me lo ero immaginato freddo grigio nebbioso ostile e pure con colori vivi nel cielo. Oggi chiudo gli occhi e cerco di rievocare lo spettacolo strano ed affascinante. Quell'immensa solitudine desolata lascia nell'anima un'impressione incancellabile. Ora posso comprendere perchè tanta gente sia stata fatalmente attratta verso quel deserto immane.

I due Poli quello geografico e quello della regione forse inaccessibile finalmente ci hanno svelato il loro segreto così semplice e pur così suggestivo, una distesa immensa uniforme monotona di gelo. Che cosa c'è da vedere? Nulla. Null'altro che ghiaccio. E se terre ci fossero ai due lati del meridiano da noi percorso sarebbero anche esse terre deserte desolate, ghiacciate.

GLI UOMINI CI TORNERANNO

Il segreto resta, eppure gli uomini ci torneranno. Essi non si contentano di sapere che nessun gran continente esiste tra il Polo e l'Alaska. Essi vogliono conoscere il resto e si fermeranno solo quando il segreto della fredda solitudine polare sarà completamente svelato. La passione per la scienza, il desiderio di colmare le lacune geografiche, tutto questo sta bene, ma non basta a spiegare questo fenomeno singolare per cui centinaia di vite umane si sono immolate nella esplorazione di quel deserto arido e bianco. La verità è che l'ignoto attrae con tutti i suoi pericoli, con tutti i suoi misteri, ed è particolarmente questo ignoto delle regioni artiche che quasi per virtù di contrasto affascina gli uomini del Sud. Ricordo oggi e sorrido la discussione avuta con i miei amici norvegesi alla vigilia della partenza. Essi volevano ridotto il numero degli italiani perchè non esperti di ghiaccio, mentre io volevo ridotto il numero dei norvegesi perchè non esperti di nave aerea. Ricordo e sorrido perchè ho visto i miei compagni italiani resistere al freddo laddove i nordici cedevano, e li ho visti lavorare ore ed ore all'aperto sotto il vento gelido con la mani nude allo Spitzbergen. Come a Teller meravigliosi per 72 ore di seguito con quella forza di animo e con quell'entusiasmo della nostra razza. E non pensate voi, o signori, che a violare il segreto dell'Artide, a superare l'immensa solitudine di ghiaccio occorresse più ancora che la calma nordica tutto il calore e tutta la passione del nostro sangue e della nostra anima di italiani.

L'ESEMPIO DI S. M. IL RE

Se voi riandate oggi col pensiero alla storia delle esplorazioni polari voi troverete che quando l'Italia interviene, essa va più avanti, così col Duca degli Abbruzzi che superò Nansen, così noi siamo riusciti là dove altri erano falliti. Ma se oggi l'Italia vanta il diritto di aver compiuto con i suoi uomini e con la sua nave il primo volo transpolare, se oggi abbiamo **l'orgoglio d'aver idealmente collegati l'Italia ed America per una via nuovissima**, la gratitudine degli italiani vada a S. M. il Re che 28 anni fa, ci additava con l'esempio la via del Nord, precedendoci con la Regina all'80.o di latitudine nord, sulla costa settentrionale dello Spitzbergen. Vada la gratitudine degli italiani a chi volle l'impresa e fu dell'impresa stessa l'animatore.

E' nostro orgoglio d'aver portato in alto lassù alla cima del mondo i colori della Patria e con essi lo stemma Sabaudo e del Fascio Littorio.

Una nuova invenzione di Marconi

ROMA, 20. — Dopo dieci anni di studio, il sen. Marconi ha potuto annunciare ieri sera che la trasmissione radiotelefonica e radiotelegrafica [illegible] un nuovo sistema a fascio con onde corte, è un fatto compiuto.

Le prove fra l'Inghilterra e i Dominions e l'India e il Canadà hanno dato risultati soddisfacentissimi. Il nuovo sistema oltrechè essere segreto per il fatto che i radiodispacci non potranno essere intercettati, rappresenta il più rapido servizio radiotelegrafico a grande distanza esistente nel mondo. Inoltre, queste comunicazoni (250 parole al minuto) si otterranno con grandissimo risparmio di energia elettrica.

Il cardinale Maffi benedice il seme del grano

PISA, 21. — Ieri nella piazza del Duomo ha avuto luogo la benedizione del seme del grano impartita da S. E. il cardinale Maffi che ha benedetti i sacchetti di grano legati col nastro tricolore. Assistevano alla cerimonia il Prefetto comm. Terzi, il sen. Queirolo, e tutte le autorità civili e militari. Hanno parlato acclamati il cardinale Maffi e altri oratori che hanno espresso vivo compiacimento per i risultati ottenuti per il primo anno della battaglia per il grano ed hanno fatto voti perchè il raccolto dei prossimi anni possa intensificarsi sempre più.

Un addetto finanziario francese a Roma

PARIGI, 20. — Il «Journal» scrive: Nel momento in cui il governo italiano compie un forte sforzo per assestare la finanza del paese e, come noi, cerca di stabilizzare il proprio cambio, il governo francese ha creduto suo dovere di essere rappresentato a Roma da un adetto che verrà specialmente incaricato di seguire le questioni economiche e finanziarie.

Poincarè d'accordo col ministro degli esteri Briand, ha quindi nominato De Chalendar, ispettore delle finanze, addetto finanziario presso il governo italiano. E' opinione, aggiunge il giornale, che questa decisione potrà contribuire utilmente al riavvicinamento delle due nazioni sorelle.

Anche il bilancio francese in avanzo

[illegible], 21. — Un comunicato sulla riunione della commissione della finanza tenuta nel pomeriggio dice che Poincaré ha espresso al relatore generale il suo desiderio di anticipare la riapertura della camera fissata approssimativamente per il 9 novembre considerando come una misura essenziale alla sua opera di riassetto finanziaria la votazione definitiva del bilancio del 1927 prima della fine del 1926. Il comunicato aggiunge che nella riunione il presidente del consiglio ha confermata l'informazione data da parecchi giornali secondo la quale il fondo Morgan, grazie al ribasso della sterlina, si è potuto ricostituire in buone condizioni. Per ciò che concerne il bilancio delle spese il relatore generale ha precisato che l'aumento delle stesse per questo bilancio sarebbe di circa sei miliardi e 150 milioni rispetto al bilancio precedente. Per contro l'aumento delle entrate sarebbe di 13 miliardi e 158 milioni grazie alle imposte supplementari. A conclusione del suo studio il relatore generale ha annunciato che il bilancio 1927 presenterà un eccedenza d'entrate che ai termini della legge 7 agosto dev'essere versata alla cassa autonoma di ammortamento.

Lo stato eccezionale prolungato in Inghilterra

LONDRA, 21. — Il Re ha firmato una ordinanza che proroga di un mese lo stato di circostanze eccezionali istituito a causa del conflitto minerario e convoca il parlamento per il 25 ottobre per l'approvazione dei regolamenti eccezionali.

Un biglietto da mille sterline nella cassetta delle elemosine

LONDRA, 20. — Un'oblazione eccezionale è stata quella fatta alla Cattedrale di Salisbury da un ignoto quanto generoso donatore.

Nel vuotare una cassetta delle elemosine, il sacrestano della Cattedrale ha rinvenuto, fra le monete di rame e i minuscoli mezzi scellini d'argento, una banconota di mille sterline, circa 120.000 al cambio attuale.

La Legion d'Onore a un singolare filantropo

PARIGI, 21. — Il Governo ha decorato oggi con la Legion d'Onore il giovane sportsman Raymond Briez, il quale, rifiutando qualsiasi compenso, si è prestato per ben 102 volte a operazioni di trasfusione del proprio sangue a favore di ricoverati negli ospedali.

Il Briez, che ha compiuto da poco i 29 anni, è noto nel campo dell'atletica per le sue eccezionali doti fisiche. Sottoposto per alcune volte all'operazione della trasfusione del sangue, il medico operante notò che il fisico del generoso volontario non soffriva alcun indebolimento per effetto dell'operazione. Richiesto ripetutamente di prestarsi all'opera altruistica. Il Briez finì col diventare la sorgente preziosa alla quale ricorsero per innumerevoli volte i malati di un noto istituto clinico parigino.

Intervistato oggi da alcuni giornalisti sui vantaggi che egli ha ritratto dalle sue prestazioni, il Briez ha risposto con ammirevole semplicità: «Nulla, all'infuori della coscienza di aver aiutato altri esseri umani in pericolo.

«Io ho tra le mie cose preziose una quantità di lettere pervenutemi da persone da me beneficate, e le espressioni fervide di gratitudine che esse contengono sono bastevoli per convincermi dell'utilità della mia opera».

Secondo il dott. Bécart, autore delle operazioni di trasfusione, il Briez darebbe ogni volta un quarto di litro del proprio sangue.

I CAMBI

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 69.25; Svizzera 453; Londra 113.90; New York 23.50; Berlino 562; Vienna 330; Bucarest 12.05; Belgio 67.70; Spagna 355.50; Praga 69.90; Budapest 0.0328.

Rendita 66.70, consolidato 86.95.

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 21. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi (prezzi di apertura): Parigi 60 — Londra 112,25 — New York 23.10 — Zurigo 447 — Belgio 65.

UTLIME DI CRONACA

Per la diminuzione dei prezzi al minuto dei generi di prima necessità
Una importante riunione in Prefettura

Alle ore 14 di ieri, in seguito ad invito dell'Ill.mo sig. Prefetto si è radunata la Commissione per la costituzione di speciali Enti Cooperativi per vendita di generi di prima necessità, nelle persone dei signori: Comm. dott. Francesco D'Alena, Vice Prefetto, presidente; cav. uff. Attilio De Lorenzi, Segretario politico Provinciale del P. N. F.; Commissario Prefettizio di Udine comm. Renato Caveri; Commissario Prefettizio di Gorizia sen. Bombig; Commissario Prefettizio di Pordenone gen. Miani; Rappresentante del Comune di Tolmezzo; Orzan Antonio, Vice Commissario della Camera di Commercio di Gorizia; geometra Consarino Alfredo, Commissario straordinario della Federazione Sindacati del Friuli, cav. dott. Marchettano vice Commissario della Camera di Commercio di Udine, cav. Moro e dott. Roiatti in rappresentanza della Federazione Fascista delle Cooperative di Pontebba, prof. Felice Cavalotti, segretario della Federazione Enti Autarchici, cav. Enrico Broili, presidente Associazione dei Commercianti, ing. Carlo Fachini, presidente Associazioni Industria li del Friuli, ing. Federico Ribi, presidente Associazioni Industriali di Gorizia, Paolo Olivieri, segretario Provinciale della corporazione dell'impiego.

Fungeva da segretario il dott. Oscar Jarabek segretario di prefettura. Aperta la seduta il Presidente espone agli intervenuti l'intendimento del Governo Nazionale che ia esplicata una attiva efficace azione intesa a favorire ed incoraggiare le iniziative dirette ad alleviare il carovita mediante la costituzione di speciali Enti Cooperativi per la vendita dei generi di prima necessità.

Apre quindi la discussione sull'argomento, cui artecipano tutti gli intervenuti che riferiscono varie proposte.

Si conclude la discussione con l'approvazione del seguente ordine del giorno presentato dal cav. uff. uff. De Lorenzi:

«Ritenendo che il problema della diminuzione dei prezzi al minuto dei generi di prima in relazione alla rivalutazione della lira debba avere la sua soluzione immediata di carattere squisitamente politico, l'assemblea stabilisce di creare attraverso tutti i Fasci della Provincia, in accordo colle Autorità locali, nei rivenditore la sensazione che debbano addivenire spontaneamente ad un'immediata diminuzione di prezzi in rapporto alla sensibile accennata rivalutazione della lira».

A seguito di tale ordine del giorno gli adunati fanno voti:

1) perchè le due Camere di Commercio di Udine e Gorizia pubblichino settimanalmente a mezzo della stampa periodica, i prezzi all'ingrosso dei generi di uso comune.

2) perchè tali prezzi vengano dall'organo provinciale dei Fasci comunicati ai singoli Segretari politici della reiferia ed alle Federazioni esercenti delle Cooperative onde creare un'atmosfera sensibile alla diminuzione continua dei prezzi dipendenti dalla rivalutazione della lira.

3) perchè possibilmente le singole Cooperative rendano di pubblica ragione a mezzo della stampa i prezzi al minuto praticati in Provincia.

Essendosi circa un centinaio di Cooperative si ritiene non necessario per ora l'insistere sulla creazione di altri Enti del genere.

L'adunanza in fine rivolge un vivo appello al senso di patriottismo degli amministratori delle Cooperative e degli esercenti tutti, perchè, assecondando l'opera tenace del Governo Nazionale, contribuiscano a ridurre il generale costo della vita.

Per la battaglia del grano

Ci scrivono da Pozzuolo:

Mi pregio di comunicarvi l'elenco degli agricoltori premiati dalla Commissione Granaria di questo Comune. Ottennero il diploma di benemerenza per l'istituzione di un campo sperimentale provinciale i signori: Corubolo Antonio; Nadalutti Antonio; Rigo Pietro. Il diploma d'incoraggiamento per l'istituzione di un campo sperimentale comunale i signori: Balbusso Vincenzo; Bonilli Gregorio; Canciani Giacomo; Corubolo Antonio; De Cecco Pio; Drigani Antonio; Drigani Giuseppe; Drigani Luigi; Fabbro Umberto; Juri Ferdinando; Juri Pio; Jaiza Pietro; Martinis Angelo; Masotti nob. Antonio; Nadalutti Antonio; Nadalutti Giuseppe; Novello Giuseppe; Quaini Giuseppe; Pertoldi Fiorenzo; Rigo Angelo; Luigi Romanello; Sartori Giuseppe; Stradolini Antonio; Terenzani G. B.; Tessitori don Lino; Tirelli Ermenegildo; Zamparini Florido.

La distribuzione dei diplomi ebbe luogo domenica, 17, nella sala dei Combattenti, alla presenza del cav. dott. Giacomelli, presidente della Federazione Agricola del Friuli, del dr. Panizzi, direttore della stessa Federazione, del dott. Jachen Dorta della Cattedra Ambulante di Agricoltura, delle autorità locali e del rappresentante del Clero.

La distribuzione dei premi fu fatta dal presidente della commissione granaria dottor Carlo Sambuco e preceduta dalla benedizione delle sementi, impartita dal Rev.mo don Virgilio co. di Montegnacco, Pievano di Pozzuolo, che pronunciò nobilissime parole d'occasione.

Il cav. dott. Raffaele Pagani, Commissario Prefettizio del Comune, il cav. Francesco Bierti, il prof. Rossi direttore della Scuola pratica di Agricoltura, il dott. Jachen Doria della Cattedra Ambulante di Udine, pronunciarono applauditissimi discorsi.

TEATRO SOCIALE

La prima recita della Compagnia Menichelli-Migliari-Pescatori

Questa sera avremo al «Sociale» la prima rappresentazione della Grande Compagnia Comica Menichelli - Migliari - Pescatori, la cui venuta costituisce un avvenimento artistico di eccezionale importanza. Si darà «La Monella», brillantissima commedia di Weber e De Gatze.

La vendita dei biglietti si effettua dalle 14 alle 18 al botteghino del Teatro. E' aperto uno speciale abbonamento ai palchi di I. e II.o ordine, per le dieci recite, con un ri-

IL RITORNO DEL PREFETTO

Stamane, col diretto delle 9, proveniente da Roma, ha fatto ritorno a Udine, l'Illustre Capo della Provincia gr. uff. Nicola Spadavecchia.

Ad attenderlo alla stazione si trovvaano il vice Prefetto comm. D'Alena, il Capo Gabinetto del Prefetto cav. dott. Amati, il cav. uff. Oriolo Commissario Regio per l'Amministrazione della Provincia del Friuli, il R. Questore comm. Luccarelli ed altri funzionari.

CROCE DI GUERRA

Con recente Decreto Ministeriale il Signor Lirussi Primo di Gio Batta da Sammardenchia di Pozzuolo, venne decorato della Croce al Merito di Guerra.

Appartenente al 2 Reggimento Artiglieria da Montagna e partecipò ad importanti azioni in Tripolitania e sul basso Piave.

Al valoroso ex combattente, impiegato presso la Banca Cooperativa Udinese, vivissime congratulazioni.

Il resoconto di un comitato

Il Comitato — composto dai Signori Ramiro Nardelli, Antonio Quintavalle, Erminio Artuso, Giuseppe Cargnelli, Elio Zanor e Luigi Gregnano — ci comunica l'esito finanziario avuto dalla sottoscrizione pro Ricordo ai Caduti della Parrocchia di S. Cristoforo, che non si potè collocare sulla facciata di quella Chiesa.

Raccolte, lire 1385.70; ricavate da un concerto mandolinistico 255.60; totale lire 1641.30. Dopo restituito il danaro ai singoli interessati, rimasero L. 395 che furono ripartite così: lire 75 per Messe pro Caduti; 35 per la Chiesa di S. Cristoforo; le rimanenti 285 devolute alle più bisognose famiglie della Parrocchia.

Ringraziamento

La figlia **ELDA ZORA**, le sorelle, il cognato, i nipoti ed i parenti tutti del compianto

Prof. Comm.

Francesco Musoni

porgono commossi, vivissimi ringraziamenti alle Autorità, Rappresentanze, Scolaresche, Associazioni, Cittadini di Udine, Cividale e S. Pietro al Natisone, per la grandiosa dimostrazione d'affetto e di stima resa al loro Caro.

Sanguarzo (Cividale) 20 ottobre 1926.

A Gorizia la «Patria del Friuli» viene venduta in tutte le edicole quotidianamente alle ore 13.